



Il concorso per piazza Mostra vinto dall'architetto Michele Andreatta

ARCHITETTURA

Raccolte 118 firme per ribattere alle critiche di Italia Nostra

Piazza Mostra, il concorso è ok

Italia Nostra, con il presidente architetto Beppo Toffolon parte attiva, aveva raccolto 54 firme a sostegno della propria netta bocciatura degli esiti del concorso per idee per la riqualificazione di piazza della Mostra, chiedendo che non venga realizzato il progetto vincitore. La categoria degli architetti e degli ingegneri, supportata da alcuni esponenti della cultura locale e nazionale, risponde con 118 firme che chiedono invece di rispettare quanto emerso dal concorso promosso dal Comune di Trento e soprattutto di rispettare e valorizzare lo strumento del «concorso per idee», che se passasse la linea Toffolon verrebbe invece svlto e mortificato.

«Il concorso di progettazione -

afferma l'appello, diffuso dal presidente degli architetti dell'arco alpini Alberto Winterle, che è anche uno dei firmatari - è l'unico ed il solo strumento a disposizione dell'Amministrazione Pubblica che consente di affidare incarichi di progettazione secondo criteri di qualità, garantendo agli amministratori e ai cittadini che le risorse pubbliche destinate alla valorizzazione degli spazi urbani vengano utilizzate seguendo tali criteri. Il concorso infatti mette a confronto le proposte progettuali, soppesando pregi e difetti delle diverse soluzioni per scegliere la migliore fra le idee proposte. È il concorso la sede del dibattito e del confronto tra i progettisti. È responsabilità dei partecipanti, ma anche di tutti

i colleghi e della comunità cittadina, rispettare gli esiti del concorso, le valutazioni della giuria e l'opera di tutti i concorrenti. È quantomai necessario per senso di responsabilità intervenire sulle nostre città e sul nostro territorio, avendo idee e visioni chiare della città futura. In un'epoca di grandi difficoltà economiche e sociali è indispensabile avere una visione del domani, una Weltanschauung. E l'attuazione di tale visione passa attraverso il dibattito pubblico, attraverso i concorsi e attraverso la successiva realizzazione dei loro esiti. Per questo sosteniamo l'iniziativa promossa dal Comune di Trento e chiediamo che si prosegua l'iter di riqualificazione di Piazza della Mostra, sperando che questo concorso sia solo l'inizio di un futuro e proficuo dibattito sulla città che vorremmo abitare.

Piazza della Mostra costituisce uno degli spazi più importanti della città di Trento eppure da più di trent'anni versa nelle condizioni di un banale parcheggio pubblico. Il bando di concorso promosso dal Comune di Trento ha rappresentato finalmente un punto di svolta. È significativo che un concorso di progettazione su questa piazza venga bandito a quasi 100 anni -correa l'anno 1930- dal concorso che ha portato alla realizzazione delle Scuole Sanzio dell'architetto Adalberto Libera. E lo si fa a 30 anni -era l'anno 1989- dall'ultimo concorso bandito nel Comune di Trento.

Non entriamo nel merito del progetto vincitore. Sono infatti le giurie gli enti preposti a selezionare la soluzione progettuale più adeguata all'interno del sistema concorsuale. Difendiamo il lavoro dei giurati nonché quel-

lo profuso dai professionisti che si sono messi in gioco partecipando al concorso, convinti che sarebbe opportuno il massimo rispetto professionale.

Difendiamo e sosteniamo un'iniziativa che, dopo decenni di stallo, riconferma dignità e qualità a Piazza della Mostra e restituirà finalmente uno spazio pubblico dimenticato alla comunità cittadina. Siamo convinti che il risultato del concorso vada difeso, a prescindere dal giudizio individuale. Le città cambiano ed è naturale che tale metamorfosi sia soggetta ad un processo di critica, consenso o nostalgia. È necessario però superare le singolarità e le parzialità, abbandonando il gioco dialettico tipicamente italiano che conduce ad un continuo fare e disfare e che finisce inevitabilmente col produrre il nulla. Azioni come quelle intraprese dall'associazione Italia Nostra non aiutano a far crescere culturalmente una comunità e non stimolano la città e i suoi amministratori a perseguire quegli interventi necessari per migliorare lo spazio urbano. La salvaguardia del patrimonio storico non deve essere utilizzata in modo strumentale, diffondendo l'idea generalizzata che è meglio che resti tutto così com'è. Gli spazi urbani della città di Trento, come lo stesso Castello del Buonconsiglio, sono una testimonianza evidente delle diverse sovrapposizioni storiche. È finalmente ora di lavorare, attraverso il confronto fra posizioni anche diverse fra loro, affinché prevalga l'interesse per la collettività e il bene comune. Tra i firmatari moltissimi architetti ed ingegneri, l'ex presidente dell'Istituto trentino di cultura Gianni Bonvicini, il regista Andrea Pallaro.